speciale - libri

Roma non più città dei padroni

Proposte per il futuro della capitale, dopo cento anni di speculazione edilizia a danno delle classi lavoratrici, in una fondamentale analisi di Leonardo Benevolo

Dopo la nuova edizione del libro di Italo Insolera che nell'aggiornamento di Il cetrione Einaudi 1962 di Roma moderna» ha messo particolarmente a fuoco lo sfacelo urbanistico di Roma negli anni sessanta ecco una nuova e fondamentale analisi storico critica dello sviluppo urbano della Capitale (Leonardo Benevolo «Roma da ieri a domani» Laterza pp 150 III lire 8000) che individua le forze politiche e sociali responsabili dello sfacelo a danno delle classi lavoratrici ma indica anche la via possibile per interrompere il processo capitalista di sviluppo di Roma

La rendita parassitaria

Del libro si è già parlato su queste colonne in un articolo su Roma ma l'analisi di Benevolo si può riprendere per l'interesse generale che rivestono le sue critiche e le sue proposte

Dopo cento anni si continua a soffocare Roma continuando a costruire «la mostruosa ininterrotta periferia della speculazione e dell'abusivismo» e anche la Roma ottocentesca poiché non rende più la si abbatte e la si ricostruisce ma non si ricostruisce quello che serve alla città e ai suoi abitanti si ricostruisce quello che serve per mantenere i rialterati – e possibilmente aumentati – i profitti dei proprietari terrieri e delle società immobiliari

La sviluppo urbano capitalistico costituisce una fonte vitale un caposaldo del predominio borghese italiano il quale bene organizzato difende con tutti i mezzi la continuità di questo tipo di sviluppo respingendo gli aggiornamenti legislativi adottati da altri paesi capitalisti ci e rinviando o meglio impedendo in tutto o in parte quelle riforme sulla casa e sulla città che potrebbero intaccare i propri interessi Col suo libro Benevolo mostra come sia possibile realizzare una città diversa una città veramente moderna indica un preciso e concreto disegno per organizzare fino in fondo le rivendicazioni delle classi lavoratrici Certo Benevolo è consapevole che per incidere e spezzare interessi così stabilizzati come quelli della rendita parassitaria è indispensabile trasformare l'attuale sistema economico ma non ci si può limitare ad aspettare una nuova città quale conseguenza di una rivoluzione o trasformazione del sistema politico tanto più che il processo di sviluppo urbano non è solo un effetto ma come si è detto un supporto fondamentale dello stesso sistema politico ed economico per cui le rivendicazioni per una città diversa coincidono con quelle di un regime politico diverso

Il disegno che Benevolo propone dopo attenta e approfondita analisi delle vicende edilizie ed urbanistiche tomane può essere così schematizzato occorre distruggere tutto quello che la speculazione ha costruito in questi ultimi cento anni dentro e fuori il nucleo antico della città eliminando cioè quegli interventi che hanno soffocato congestionato asfissiato fino alla paralisi la capitale italiana Prima ancora di prevedere nuovi interventi occorre bloccare per poi eliminarla la periferia della speculazione che forma la maggior parte della Roma dei romani per sostituirla con unità di abitazione con servizi con attrezzature produttive proprie della città moderna

Analogamente per conservare i quartieri antichi quello che è rimasto della Roma di ieri l'unico elemento importante e significativo della città odierna occorre eliminare le parti che hanno offeso l'antico tessuto e ne compromettono la stessa esistenza per progettare quindi la città di domani Le zone vuote così recuperate devono servire a svincolare il centro dalla periferia ma anche la periferia dal centro abolendo il nodo centrale del sistema radiocentrico odierno

Le cinture di verde che si formeranno attorno al nucleo antico – destinato a funzioni compatibili con la sua struttura – e quelle più grandi ai limiti della città avranno la precisa funzione di bloccare il meccanismo di crescita della città borghese eliminando da un lato le cause che portano prima o poi alla distruzione di tutto il centro storico e impedendo dall'altro l'avanzamento del fronte della periferia

Il centro storico

Il fatto saliente di questa proposta — che sarà giudicata come anticipa lo stesso Benevolo irrealizzabile in confronto alla pratica odierna o al contrario troppo limitata in confronto a tanti progetti utopistici — sta nel avere individuato nel centro storico il punto di partenza per organizzare la città e il suo territorio e sta soprattutto nell'aver rivoluzionato la tradizionale metodologia della pianificazione urbanistica Nel nostro paese infatti si è soliti proiettare nuove possibilità di sviluppo urbano lasciando inalterate o rinviando a parziali e mai realizzati piani di ristrutturazione quelle parti prodotte dalla speculazione edilizia che hanno determinato la crisi e la morte delle nostre città Solo programmando come ha fatto Benevolo la loro eliminazione e la sostituzione con funzioni al servizio di tutti i cittadini si riesce veramente a costruire la città moderna

Se l'analisi di Benevolo rimarrà nell'ambito della cultura ufficiale e specializzata si possono fin da ora individuare i diversi schieramenti pro e contro e le varie definizioni che la etichetteranno rimarrà un fatto culturale molto importante ma fine a se stesso Se invece diventerà elemento e momento di discussione a tutti i livelli popolari nei quartieri della città questa ricerca potrà assumere un grande significato politico potrà diventare l'obiettivo attorno al quale organizzare la lotta della maggioranza dei cittadini romani per rivendicare una città diversa una città veramente nuova sottratta alle mani degli speculatori

Pier Luigi Cervellati

I superiori come rappresentanti di Dio

«Il leggere inutile»: indagine su 50 libri di testo adottati nelle scuole elementari per indottrinare i bambini - Il buon cristiano

Sui libri di testo c'è ormai tutta una letteratura e c'è una letteratura fortemente critica specialmente quando prende ad oggetto i sussidiari e i libri di lettura della scuola elementare In questo campo il via fu dato nel 1969 con la ricerca compiuta da un gruppo di maestri genovesi che esaminarono 264 testi e ne trassero citazioni che dimostravano con quale efficacia i sussidiari e i libri di lettura che vanno per le mani dei bambini italiani compiono l'operazione d'indottrinarli e convincerli a pensare che viviamo nel migliore dei mondi possibili e che ogni volta che in questo mondo si manifesterà una qualche lacuna la provvidenza divina e i suoi strumenti dal papa a sua eccellenza il prefetto provvederanno a restituirgli la sua perfezione Sono venuti poi a mostra dal comune di Reggio Emilia lo spettacolo de la Comune articoli stralci inchieste persino una trasmissione televisiva Un coro quasi senza stonature

L'ultima voce neppure essa stonata che si aggiunge al coro è *Il leggere inutile* indagine sui testi di lettura adottati nella scuola elementare a cura di E Barassi S Magistretti G Sansone con interventi di G Belgrano A dall'Ora S Giacomoni M Lodi B Munari C Oliva P Roversi Ennine Edizioni Milano 146 pagine lire 2000)

I libri presi in esame sono 50 un campione attendibile Il risultato conferma quello dell'opuscolo genovese rispetto al quale c'è qui una maggior insistenza nell'analisi e se si vuole un maggior distacco meno cattiveria più indagine insomma che *parapiglia* Non è evidentemente in difetto l'impianto genovese volevano usare l'opuscolo come strumento di sana provocazione verso gli operai delle fabbriche di quella città perché rifiutassero l'uso che si fa della scuola come l'avevano già rifiutato gli autori della ricerca ma poi si è visto che il volto valeva anche preso a se come denuncia specifica che di una simile denuncia c'era bisogno E poiché questo libro conferma i precedenti inchieste e poiché l'opuscolo genovese è ormai introvabile e poiché vi sono migliaia di persone insegnanti genitori lavoratori alle quali occorre dare argomenti per combattere la battaglia contro *questi* libri e per passare alla fase più avanzata della lotta contro il sistema del libro che ma gari in versione più moderna e meno becera propina ugualmente la verità obbligatoria è auspicabile che anch'esso sia abbondantemente diffuso

C'è bisogno che tutti sappiano che nella scuola elementare circolano libri antiscientifici che propagano l'idea d'una natura amministrata dalla divinità del lavoro come benedizione e del rapporto tra le classi come rapporto di collaborazione nel quale è bene che i ricchi comandino e i poveri obbediscano che danno un'idea deforme della istituzione familiare che sono patriottardi razzisti militaristi tendenzialmente fascisti Citiamo solo una perla delle tante racchiuse nell'indagine che occupa le prime 103 pagine del volume Anche i tuoi superiori sono rappresentanti di Dio Il Signore te li ha messi vicino perché tu potessi crescere da buon cristiano e da buon cittadino Essi sono il Papa vicario di Gesù in terra che ama con predilezione i piccoli e indica a tutti gli uomini le vie della salvezza Il Vescovo della tua diocesi successore degli apostoli che guida il gregge a lui affidato e organizza con be programmi la tua vita e quella dei tuoi condiocesani I sacerdoti e specialmente il tuo Parroco che ti hanno battezzato ti insegnano le verità della fede ti danno Gesù Eucaristia ti spronano a fare il bene Il Presidente della Repubblica il Capo del Governo Senatori i Deputati il Sindaco che provvedono con leggi e iniziative a far progredire nella libertà la nostra nazione Il Maestro il tuo amico più buono e bravo che ti insegna a leggere e a scrivere che ti segue per molte ore al giorno che completa l'educazione dei tuoi genitori

Nella seconda parte del libro gente di scuola o che comunque ha dimestichezza coi problemi editoriali discute sul modo in cui vanno preparati redatti illustrati i libri Alcuni ritengono impraticabile oltre l'eliminazione del libro di testo altri suggeriscono concretamente in maniera persuasiva come sostituirlo

Giorgio Bini

MATISSE VISTO DA ARAGON

L'editore Rizzoli annuncia la pubblicazione ai primi di dicembre di un grande saggio in due volumi di Louis Aragon su Matisse I volumi che costituiscono il maggior contributo critico e narrativo alla storia pittorica del grande artista francese della gioia di vivere sono ricamente illustrati da riproduzioni di pitture e disegni Aragon restituisce l'arte di Henri Matisse alla cultura artistica attuale raccontando la vita e l'opera su tre piani la storia di Matisse gli incontri di Aragon col pittore la storia di Aragon poeta e narratore che rileva quegli incontri e si illumina della luce di Matisse. *Nella foto* Henri Matisse Nudo su fondo ornamentale»

Introduzione allo studio della lingua italiana

500 voci bibliografiche nel prezioso manuale di Zarko Muljacic

Più che di un manuale introduttivo come il titolo potrebbe far pensare (Zarko Muljacic *Introduzione allo studio della lingua italiana* Einaudi 1971 pp 388 L 2000) si tratta di un ampio repertorio bibliografico ragionato Lo scopo del libro e quello di fornire innanzitutto allo studente che intraprende gli studi italianistici uno strumento utile per orientarsi nella enorme massa di libri saggi e articoli riguardanti la lingua italiana

Le oltre milecinquecento voci bibliografiche vengono sistematicamente ripartite e classificate in capitoletti preceduti da un commento esplicativo che ne inquadra la loro collocazione

Due caratteristiche positive devono essere segnalate Si tratta innanzitutto di una raccolta comprensiva e estremamente aggiornata L'autore da notizia di tutte le opere venute alla sua conoscenza fino al febbraio del 1971 vi sono altresì compresi un buon numero di lavori non pubblicati o ancora in corso di stampa La seconda caratteristica positiva è il taglio linguistico dell'opera Si rileva giustamente come in simili introduzioni la parte preponderante è sempre occupata dagli studi letterari che lasciano poco o nessuno spazio alla parte linguistica propriamente detta

La bibliografia si apre quindi opportunamente con un panorama riguardante la linguistica generale teorica e anche in questo settore l'informazione non manca fino alle più recenti tendenze della linguistica contemporanea

Se qualche appunto va mosso all'autore anzi è proprio in questo settore Così non ci sembra che si possa accomunare la linguistica generativo trasformazionale di Chomsky alle altre correnti continuando a comprenderla nello strutturalismo Non si tratta qui solo di una teoria o di metodi diversi si tratta di un radicale capovolgimento del posto occupato dal linguaggio tra i fatti scientifici che ha conseguenze altrettanto radicali

Questo errore di prospettiva porta ad esempio l'autore a mettere insieme sul problema degli universali linguistici un linguista come Greenberg e i linguisti di scuola chomskiana senza avvedersi della incompatibilità delle due posizioni Il primo cercava infatti universali empirici ottenuti per via induttiva attraverso l'esame delle varie lingue del mondo mentre nella teoria chomskiana gli universali sono quelle caratteristiche stesse che definiscono il linguaggio in quanto capacità cognitiva tipica della specie umana e che quindi non possono non essere presenti in ogni lingua del mondo

Francesco Antinucci

«Il Partito delle Pantere Nere» e i suoi protagonisti Huey P. Newton, Bobby Seale e Eldridge Cleaver

L'avanguardia del movimento negro

Per i negri d'America (disegno di Giacomo Porzano)

Un profilo del Partito delle pantere nere attraverso documenti scritti e discorsi dei suoi principali esponenti è tracciato in una consistente antologia di particolare aiuto per la comprensione di uno dei più importanti movimenti di lotta conosciuti dalla società americana negli ultimi due decenni («Il Black Panther Party» a cura di A Martinelli e A Cavalli Einaudi 1971 pagg 392 2 200 lire) I documenti raccolti e pubblicati (si tratta soprattutto di scritti di Huey P Newton Eldridge Cleaver e Bobby Seale) danno un quadro generale dell'azione e dell'elaborazione del BPP sia per quello che riguarda lo scontro con la realtà dello sfruttamento capitalista e razzista sia per quanto concerne il confronto con le altre forze progressiste bianche e di colore

Uno dei punti dello scontro e del confronto più interessanti è quello della ricerca di alleanze politiche con altre organizzazioni bianche e di colore questione che è stata all'origine dell'espulsione dal partito di Cleaver e del suo gruppo di Algeri Su questo punto i curatori dell'antologia si soffermano molto marginalmente limitandosi a parlare di «crisi» come se il BPP potesse venir relegato nella storia americana e non nella realtà politica contingente

Tale impostazione contraddistingue nelle linee introduzione firmata da A Martinelli il quale cercando di spiegare tutta la problematica del movimento di colore è riuscito solo a dare una premessa generica agli importanti documenti pubblicati Questa superficialità è tanto più evidente quanto Martinelli — definendo parziali e deformate tutte le informazioni che vengono date in Italia sul BPP — pretende di essere il depositario della chiave interpretativa dei documenti che ha raccolto Ed è una pretesa che diventa ridicola quando si giunge al grossolano giudizio su Angela Davis considerata «ragazza fotogenica» aderente al PCUSA «che è di orientamento nettamente revisionista»

Dedicato alle pantere nere è anche un lungo saggio scritto due anni fa quindi ormai parziale da un animatore della rivista di sinistra americana *Ramparts* (Gene Marine «Black panthers storia delle pantere nere» Rizzoli 1971 pagg 250 4000 lire) Si tratta della denuncia da parte di una «coscienza bianca» della violenza del sistema con tutto l'avanguardia del movimento negro attraverso una ricostruzione episodica che si avvale di una grande ricchezza di particolari Il ritardo con cui è stato tradotto in Italia accentua tuttavia i limiti dello scritto consistenti soprattutto nella mancanza di un'analisi politica approfondita anche per quello che riguarda — come ci ha nell'antologia einaudiana — il ruolo del BPP all'interno della sinistra degli Stati Uniti

Voce diretta di uno che è stato fra i maggiori esponenti delle pantere nere è invece una raccolta di articoli e discorsi di Eldridge Cleaver del 67 e 68 cioè del periodo in cui questi era in libertà prima del suo esilio ad Algeri (Eldridge Cleaver «Dopo la prigione» Rizzoli 1971 pagg 186 1 800 lire) L'autore di «Anima in ghiaccio» lo scritto autobiografico che gli dette la celebrità conferma una capacità di analisi (soprattutto negli articoli che furono scritti per *Ramparts*) che si traduce in una descrizione di grande interesse della realtà del movimento di colore di quegli anni particolarmente travagliato dalle scelte di fondo che si imponevano dopo le grandi esplosioni della protesta di colore

Splendide sono tra l'altro le descrizioni della figura di Huey P Newton la personalità di maggior rilievo del BPP Più intuitivi al limite manichei sono invece i suoi discorsi con un linguaggio e contenuti via via più violenti tanto più si avvicina la data della revoca della libertà condizionata ronces sagli dopo nove anni di carcere Questa tendenza che tra l'altro sottolineava gli aspetti frontali ed armati della lotta si è poi accentuata nell'esilio di Algeri e l'ha indotto a rompere con il partito e con i suoi più stretti compagni

Renzo Foa

Anatomia del capitano d'industria

La «Teoria della classe agiata» e altri scritti sull'impresa capitalistica del sociologo americano Thorstein Veblen - Consumo improduttivo di beni - Una classe conservatrice

Thorstein Veblen non è molto noto in Italia Ed è un peccato perché dal suo nutrito armamentario continua ancora oggi ad alimentarsi la polemica contro la anarchia capitalistica La sua critica più corrosiva venne sferrata nel 1899 con l'opera destinata a restare maggiormente famosa *La teoria della classe agiata* (ristampata ora da Einaudi pp 308 lire 2400) nella stessa versione di Franciotti del 1949 adottata anche dal Saggiatore e dalla UTET nel 1969

Il sociologo americano di origine norvegese prende qui di petto mentalità e costumi degli strati possidenti e del ceto affaristico le cui caratteristiche fa risalire alla astensione dal lavoro produttivo

Oggigiorno noi chiamiamo capitano d'industria il tenace *self made man* fondatore di un'azienda ma Veblen si riferisce piuttosto a coloro i quali lucrano un'impresa che riesce a sfruttare le sue possibilità di profitto e per ne sperpolata di titoli tra stellando dollari dai governi e concessioni dalle autorità

Coloro per i quali — scriveva Henry Ford — una fabbrica è una fabbrica di denaro e non di merci In questo modo Veblen mette sullo stesso piano chi per cepisce una rendita parassitaria e chi ricava un interesse speculativo Nella contestazione sociale dell'epoca il parallelo era probabilmente stiracchiato fanno capolino in questa immagine dei possidenti e degli affaristi quel po di speranze che aveva acceso l'era progressiva di Theodore Roosevelt

la carica riformatrice del pensiero istituzionalista americano Ma il giudizio di Veblen è inesorabile perché non moralistico anzi è del tutto materialistico così come la discriminante marxiana che traccia fra rendita e interesse da un lato e profitto dall'altro

Riprende Marx anche quando scrive che la classe agiata e la classe conservatrice per eccellenza perché come i sottoproletariato non fa parte di una società industriale e quando proclama che l'economia — cioè la struttura — che cambia le cose

Veblen compie la difficile operazione di mettere nello stesso quadro sociologico e nello stesso sacco politico l'ozio parassitario e distinto predatorio entrambi uniti dall'attitudine congiunta al la emulazione finanziaria e alla esenzione industriale Infatti il capitano d'industria astuto piuttosto che ingegnoso ed ha la stessa inerzia sociale tipica del proprietario assenteista Una classe quindi che basa il confronto antagonistico con gli altri su una realizzazione economica che è di acquisizione non di produzione di sfruttamento non di utilità

La requisitoria di Veblen al tempo stesso un'elogio improduttivo dell'istinto d'efficienza Essa diventa esplosiva quando esamina i modi di vita non coerenti col sistema di produzione industriale (Cioè capitalistico Chi ha detto che Veblen è anticapitalista? Veblen è per un capitalismo moderno gestito dai tecnici e non dagli affaristi Infatti fu così lungimirante da prevedere il *crack* del 29)

La classe agiata si qualifica per un comportamento economico e sociale dettato dall'esigenza del confronto onorifico e fondato sulla opulenza esteriore la quale si realizza nello sciupio vistoso cioè nel consumo improduttivo di beni e di tempo E qui che Veblen modella alcune delle sue categorie sociologiche più felici generalizzabili e durature Il lettore troverà delle pagine scintillanti scritte con caustica genialità e linguaggio originalissimo dove l'intuizione brilla in mezzo a [illegible] Così sarà anche [illegible] quasi tutte tradotte in Italia si vedano *La teoria dell'impresa* del 1904 (Franco Angeli 1970) e il volume di *Opere* successive (UTET 1969) fra cui spicca Gli ingegneri e il sistema del prezzi del 1921

Pensiero personalità e gesta di Veblen suscitarono sempre scandalo negli Stati Uniti e anche qui in Europa sembrava troppo radicale ai benpensanti e troppo pasticcione ai marxisti Certo ha avuto il torto di volere l'industria senza il capitale cioè di considerare il capitale come un'entità economica e non come un rapporto sociale Noi consigliamo tuttavia di leggerlo in questa e nelle sue altre opere Lo ha riscoperto anche la giovane generazione americana dei *campus* pur perdonando fra lui e il bardo dell'antiindustrialismo Henry Thoreau

Alis Accornero

Libri ricevuti

SAGGISTICA

SAGGISTICA

LURIJA «Linguaggio e comportamento» Editori Riuniti (ristampa), pp 145 L 800

PLATONE «Opere complete» Universale Laterza 9 vol L 9 600

Marco CALAMAI «Lotta di classe sotto il franchismo» De Donato pp 311, lire 2 000

Guida ai delitti modenesi di Ugo Preti e Roberto Vacca Sugar, pp 228 lire 2 500

Guida ai delitti abruzzesi di Michele Pallini Sugar pp 175 L 2 500

M REINHARD A ARMEN GAUD e J DUPAQUIER «Storia della popolazione mondiale», Laterza pagine 1040 L 12 000

HABERMAS «Teoria e prassi della società tecnologica», Laterza (ristampa) pp 243 L 2 200

Roman ROSDOLSKY «Genesi e struttura del Capitale di Marx» Laterza pp 666 L 5 500

Rosario VILLARI «Storia dell'Europa contemporanea» Laterza, pp 643, L 5 000

Jean Jacques ROUSSEAU, «Scritti politici, introduzione di Eugenio Garin», Laterza, pp 322 + 419 + 293, tre vol L 5 400

Rosario ROMEO, «Cavour e il suo tempo 1810 1842», Laterza pp 822 L 7 500

Erwin PANOFSKY, «Rinascimento e rinascenze nell'arte occidentale», Feltrinelli pp 271, III L 8 000

John E PFEIFFER «Le rinascita dell'uomo» Mondadori pp 550, L 4 000

Peter BROWN, «Agostino di Ippona», Einaudi pp 481, L 8 000

Roman JAKOBSON «Il farsi e il disfarsi del linguaggio» Einaudi, pp 190 lire 1 200

Nikolaj S TRUBECKOJ, «Fondamenti di fonologia» Einaudi, pp 376 L 6 000

Paolo SPRIANO, «L'Ordine nuovo e i consigli di fabbrica» Einaudi (ristampa), pp 330 L 1 600